

Ciao Rino!

Mi diverto a riferirti in appresso la canoata di dom. 13 nov. scorso che ti ho anticipato. Il GCR ha già effettuato almeno una volta lo scorso anno. Capitanati dal tranquillo ottimo e purtroppo non più giovanissimo Presidente del nostro glorioso GCR Giuseppe Spinelli siamo partiti in 30 arditi, tra i quali 5 ragazze, e 23 barche alle 10,00 circa da un punto del litorale pressappoco equidistante tra la foce del canale del paese di Fiumicino e l'imponente faro abbandonato di Fiumara Grande; mare calmo cielo blu profondo e sole vivo; presto abbiamo doppiato il molo del faro (molo che molto recentemente hanno tanto allungato per dare luogo ad un grande bacino protetto per battelli da diporto, con chissà quali future ripercussioni sul labile prezioso arenile sempre più compromesso dall'erosione e da barriere protettive di massi di basalto).

Siamo quindi entrati in Fiumara grande (io non vi ero mai entrato e la ho trovata molto molto larga rispetto al canale di Fiumicino) cominciando a risalire la corrente e tenendoci scrupolosamente alla nostra mano sinistra mentre discendevano verso di noi diverse imbarcazioni per godere al largo della bella giornata.

La nostra risalita fino alla biforcazione del fiume è stata per me faticosa alquanto. Assolutamente incredibile in questo tratto la selva di yacht a vela e motore addossati alle sponde in semplice doppia e tripla fila, ma anche arrampicati sulle stesse. Mi viene da pensare che se veramente pagassero tutti imposte eque, allora le finanze nazionali ne beneficerebbero non poco. I tratti delle sponde con vegetazione naturale e piacevole paesaggio purtroppo limitati, pesci apparentemente assenti ma grossi gabbiani infreddoliti pigramente appollaiati sui pennoni dove il sole meglio li scaldava. Il tempo è continuato bello e soleggiato, e con la muta si stava ad agio. Una polinesiana con bilanciere mossa da quattro molto vigorosi pagaiatori ci precedeva agevolmente, ma senza timone e per dubbia perizia serpeggiava con incerta dignità e qualche sommessio dileggio dei Kayakkisti che seguivano.

Alla biforcazione del fiume (luogo che è abbastanza insignificante e che conoscevo per precedenti passaggi) abbiamo ovviamente girato alla nostra sinistra cominciando a discendere e anche a rilassarci per minore sforzo. A questo punto abbiamo potuto assistere al bellissimo spettacolo di cigni che, fuggendoci, non senza qualche pigrizia cominciavano a battere le ali e si sollevavano di poco sull'acqua radandola per lungo tratto e fermandosi solo per ricominciare a spostarsi davanti a noi che procedevamo.

Oltrepassato poi di poco quella sorta di maniero (Orsini?) che si incontra percorrendo la via Portuense verso il mare 1 km forse prima del paese di Fiumicino, e presso dei pescherecci malandati, insabbiati e scorticati nella vernice dal sole siamo scomodamente approdati arrampicandoci sulla sponda destra del canale in corrispondenza del parcheggio del cimitero di Fiumicino. Lì stesso ci siamo tolte le mute e abbiamo indossato i vestiti civili che avevamo portati con noi, a piedi si è poi risalita la Portuense verso Roma per breve tratto, incontrando sulla sinistra l'entrata all'"Oasi di Porto", creata, pare, dove prima era il "Safari Park".

Pagato il biglietto per l'entrata all'Oasi e insieme per il pasto siamo saliti su un grande legno mosso subito da due vigorosissimi cavalli da tiro che governati da due cocchieri romeni in viaggi successivi ci ha trasportato tutti sulla amena riva di un laghetto esagonale, il porto fatto scavare da Traiano imperatore. Questo bacino tutt'ora pavimentato con maioliche originali era un tempo in diretta comunicazione con il mare che poi si è allontanato per la sedimentazione della torbida fluviale, e ora offre rifugio riposo e cibo a parecchie specie di uccelli acquatici provenienti anche da paesi lontanissimi.

Lì siamo entrati in una gradevole sorta di capanno da caccia realizzato con buon gusto in realtà specialmente per visite di scolari e per l'educazione dei giovani al rispetto della natura. Abbiamo sempre lì consumato con giusto appetito un pasto frugale ma congruo e abbiamo ascoltato una giovane guida che ci ha edotto specialmente del porto e della storia dei luoghi con cenni sulle specie animali e sulle essenze vegetali.

Finita la spiega e risaliti sul legno accennato siamo tornati alle barche e io nel rindossare la muta mi sono reso conto che, sbadato, la avevo poggiata sull'erba dove qualcuno aveva

precedentemente versato della resina da barche non solidificata ! Puoi solo, Rino, immaginare la letizia. Impossibile vestire l'indumento perché appiccicosissimo e repellente nell'odore. Con l'aiuto di Spinelli Presidente però un'anima veramente buona sotto le specie di un canoista mi ha prestato una sua muta di rispetto, e mi è stato quindi possibile rimbarcarmi e riprendere la discesa con la lieta comitiva.

Presto su ambo i lati è ricominciata la selva di yacht, e pagaia pagaia mentre il sole e il pomeriggio procedevano veloci siamo entrati in Fiumicino paese vedendoci passare sopra il ponte sopraelevabile e quindi la passerella che conosciamo bene. Sfociare in mare e girare sulla sinistra verso la spiaggia della partenza ci ha messo in una certa apprensione perché dove il fiume incontra e si compenetra con il mare stemperando e disperdendo acque dolci e avanine in salate e verdine, per largo tratto erano onde alte e disordinate difficili da padroneggiare: porca puttana, è possibile che hai letto e sopportato fino a qui questa lagna? Vedi che ti controllo! Fortuna e abilità ci aiutarono perché nessuno scuffiò, ché sarebbe stato difficile molto aiutarlo.

Subito dopo tutto si è calmato, distesi nell'animo abbiamo allora percepito il buio incalzante della notte vicina e ci è restata solo la tranquilla passeggiata finale compiuta costeggiando la spiaggia verso l'imbarco della mattina, imbarco sbarco al quale siamo giunti non prima delle 17,00 circa, finendo quindi di caricare sulle auto e, intirizziti, di vestirci alla fioca luce dei lampioni del lungomare offuscati dalla patina salina. La percorrenza complessiva è stato detto aggirarsi solo sui 17 chilometri, ossia se vuoi poco meno di 10 miglia.

In conclusione ti devo dire che mi ha particolarmente interessato percorrere la Fiumara grande che non avevo mai praticato, e anche vedere il porto di Traiano (idem), ma ho faticato parecchio. Ed è stato un po' brigoso portarsi i vestiti e cambiarsi e ricambiarsi come ben sai che in genere si evita. E poi un itinerario simile anche per motivi di luce secondo me sarebbe più godibile praticarlo un mese prima.

Ciao ciao gianfranco

PS La mia muta la ho strofinata con un solvente come ho potuto, e probabilmente non la butterò. La appiccicosità mi potrebbe servire solo per depilarmi! Però che schifo!